

AMBIENTE E SALUTE, L'INDUSTRIA GUARDA AVANTI

L'INDUSTRIA CHIMICA HA RIDOTTO MOLTO PIÙ DI ALTRI SETTORI IL PROPRIO IMPATTO SULL'AMBIENTE, DAI RIFIUTI ALLE EMISSIONI. RESPONSIBLE CARE, IL PROGRAMMA VOLONTARIO DELL'INDUSTRIA CHIMICA MONDIALE A FAVORE DI SICUREZZA, SALUTE E AMBIENTE È UN'ECCellenza ANCHE RISPETTO AI PERCORSI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE.

Il 12 marzo 2016 Federchimica ha compiuto 100 anni: un secolo nel quale tutto è cambiato, ma non la capacità dell'industria chimica di anticipare le sfide destinate a diventare proprie di tutta l'industria. In Italia industria e associazionismo chimico sono cresciuti insieme e la loro storia si è intrecciata indissolubilmente con lo sviluppo industriale, economico e sociale del paese.

È una storia percorsa da profondi cambiamenti, ma anche da forti elementi di continuità.

La chimica stessa è "cambiamento": della materia, dei processi produttivi, dei prodotti, della qualità della vita; cambia se stessa e fa cambiare gli altri.

L'industria chimica è stata la prima a introdurre innovazioni in grado di rivoluzionare interi settori produttivi, di generare ondate di cambiamento anche nella società e di creare progresso, non solo economico.

Lo fece in Italia con Giacomo Fauser e il processo di sintesi dell'ammoniaca e lo sviluppo dei fertilizzanti sintetici e con Giulio Natta e il polipropilene, che, insieme alle altre plastiche, nel Dopoguerra, consentì ad ampie fasce della popolazione di accedere ai beni di consumo e al benessere.

L'industria chimica continua a innovare oggi nella principale sfida per il futuro: lo *sviluppo sostenibile*, ossia una crescita economica equilibrata in grado di assicurare a tutti salute, sicurezza e benessere proteggendo, al tempo stesso, le risorse naturali.

La chimica, infatti, è già un motore di sostenibilità, grazie alla sua capacità di allontanare i limiti dello sviluppo, ottimizzando i processi e utilizzando sempre meglio le risorse, minimizzando



FOTO: ARCH. FEDERCHIMICA

1

l'uso di quelle più preziose, riutilizzandole o sostituendole con altre meno rare e costose, e anche più sicure, valorizzando gli scarti in una prospettiva di *economia circolare*.

A parità di produzione la chimica utilizza il -17,3% di petrolio in meno per la trasformazione in prodotti chimici e ha aumentato del 45% l'efficienza energetica (risultato ben più stringente dei limiti indicati dall'Unione europea per il 2020 e per il 2030).

Per non parlare dei risultati riguardanti le emissioni: dal 1990 l'industria chimica ha ridotto drasticamente il suo impatto sull'ambiente: -62% di gas serra, -95% di altre emissioni in atmosfera e -65% di sostanze inquinanti negli scarichi idrici. Un risultato ottenuto grazie a ingenti investimenti a favore della sostenibilità: 2% medio del fatturato annuo, oltre il 20% degli investimenti totali.

Il comparto è già fortemente orientato allo sviluppo dell'economia circolare: oltre il 55% dei rifiuti prodotti viene riciclato, recuperato o riutilizzato per il ripristino ambientale.

È un'industria sicura, che si impegna ogni giorno a garantire luoghi di lavoro senza rischi per le persone. Secondo i dati Inail,

con 8,8 infortuni per ogni milione di ore lavorate, l'industria chimica è tra i settori manifatturieri con le migliori prestazioni.

Responsible Care, azioni volontarie a favore di sicurezza, salute e ambiente

La stessa promozione di *Responsible Care*, il Programma volontario dell'industria chimica mondiale a favore di sicurezza, salute e ambiente, rappresenta un primato che possiamo vantare, anche nell'ambito più generale della responsabilità sociale delle imprese.

La sostenibilità, è bene sottolinearlo sempre, è un obiettivo complesso, che si persegue con efficacia solo se tutti – imprese, politica, società civile – operano per creare un ambiente favorevole alla nascita di nuove idee, di ulteriore impulso alla ricerca e all'innovazione.

La chimica ha anticipato i tempi e da anni facciamo la nostra parte, segnando un percorso virtuoso che può esser preso ad esempio da altri settori.

La chimica è anche, e sempre di più,

1 Cesare Puccioni, presidente di Federchimica, all'assemblea celebrativa dei 100 anni dell'associazione (21 marzo 2016).

un fattore competitivo rilevante. Con la concorrenza dei paesi emergenti, basare l'innovazione sulla ricerca diventa una necessità per tutto il *Made in Italy*. Nella chimica italiana questa consapevolezza è in atto da tempo, e ha portato all'affermarsi di imprese, anche piccole e medie, fortemente votate alla ricerca, specializzate in particolari famiglie di prodotti di qualità e orientate ai mercati internazionali. Nuove molecole, nuovi materiali o nuove formulazioni diventano spesso la base del successo del *Made in Italy*: dall'automobile alla casa, dall'abbigliamento all'arredamento e in tanti altri settori, difendendo, così, dalla competizione internazionale le produzioni realizzate in Italia e, con esse, tanti posti di lavoro.

Un'altra area di eccellenza dell'attività di Federchimica, che investe tutto il settore, è quella delle relazioni industriali. Da sempre l'industria chimica in Italia valorizza la centralità strategica delle risorse umane, considerate come persone da formare e coinvolgere, superando le logiche di contrapposizione tra lavoro e capitale tipiche del Novecento. Le nostre idee e il modo in cui le abbiamo realizzate nel Contratto nazionale di lavoro hanno anticipato tutti e in alcuni casi hanno ispirato anche il legislatore, ad esempio con le normative contrattuali in materia di sicurezza e con

la flessibilità sugli orari di lavoro, con l'avvio dei Fondi settoriali di previdenza e sanità integrativa Fonchim e Faschim e, ancora, con le deroghe contrattuali e l'abolizione degli scatti di anzianità. Fare ricerca e valorizzare le risorse umane porta anche all'esigenza di migliorare l'interazione con la formazione scolastica e universitaria e con la ricerca pubblica, attraverso iniziative nate per creare nel sistema una più forte sensibilità industriale. In questa direzione si pone una nuova iniziativa che Federchimica ha lanciato in occasione della sua assemblea: *Scienza e industria chimica insieme*, con la quale si sostengono tesi di laurea di interesse industriale con premi e tirocini. Federchimica ha già messo a disposizione dieci premi a cui si sommano quelli delle imprese.

Il dialogo trasparente e costruttivo con tutti gli interlocutori è diventato un principio guida di Federchimica, nella consapevolezza che la competitività dipende sempre più dai fattori esterni alle imprese e che essa passa anche attraverso il riconoscimento sociale del ruolo positivo dell'industria chimica. Nella chimica in Italia si è affermato il modello dell'impresa "aperta", che ha molto da ricevere, ma anche molto da offrire al mondo esterno, attraverso le sue intense relazioni non solo con i dipendenti o con i clienti, ma anche con le comunità locali, con il

mondo della ricerca, della formazione, con le istituzioni, con la pubblica amministrazione e con la pubblica opinione. Dato che l'impresa non può da sola intervenire sulle condizioni di contesto, si sono ampliati il senso e il valore dell'associazionismo, inteso come l'ambito ideale per facilitare il dialogo e la collaborazione tra soggetti diversi nel rispetto della reciproca autonomia. Cento anni di storia dell'associazionismo chimico – pur con tante differenze e specificità, ma anche con la capacità di anticipare le sfide rinnovandosi senza tradire la propria identità – dimostrano il contributo che le associazioni di imprenditori come Federchimica possono dare non solo alle imprese che rappresentano, ma alla comunità intera. Un contributo che valeva cento anni fa, vale oggi, e dovrà valere ancor di più in futuro in tutta l'economia e ancor di più nella chimica. È sempre più vero quello che Marcelin Berthelot – chimico, storico e uomo politico francese – disse nel 1894 pensando alla chimica del 2000: *"L'avvenire della chimica sarà, non ne dubitate, più grande ancora del suo passato"*.

Cesare Puccioni

Presidente Federchimica, Federazione italiana dell'industria chimica

COS'È IL PROGRAMMA RESPONSIBLE CARE

Responsible Care® è il programma volontario dell'industria chimica mondiale, con il quale le imprese, attraverso le loro federazioni nazionali, si impegnano a migliorare continuamente prodotti, processi e comportamenti, nelle aree di **sicurezza, salute e ambiente**, in modo da contribuire in maniera significativa allo sviluppo sostenibile dell'industria, delle comunità locali e della società.

Il programma Responsible Care impegna le Imprese aderenti a realizzare la propria attività nel quadro del miglioramento continuo delle prestazioni.

Responsible Care è partito in Canada nel 1984 dalla CCPA (Canadian Chemical Producers Association), adottato nel 1988 dalla ACC (American Chemistry Council) e avviato in Europa nel 1989 dal CEFIC (European Chemical Industry Council).

Le sei priorità

Responsible Care coinvolge le aree funzionali delle Imprese su 6 priorità:

- 1. Sicurezza e salute dei dipendenti.** Il programma assicura la tutela dei dipendenti con un approccio integrato che include: l'organizzazione del lavoro, la gestione della sicurezza, la protezione della salute dalle sostanze rischiose, moderne procedure industriali.
- 2. Sicurezza dei processi.** Responsible Care richiede di operare in maniera preventiva, sistematica ed esaustiva circa gli aspetti della sicurezza dei processi: per un impianto chimico vanno identificati, valutati, eliminati o ridotti i rischi derivanti dalla sua attività, assicurando il rispetto di standard di sicurezza nella

costruzione e manutenzione e la possibilità di prevenire o tollerare errori.

- 3. Protezione dell'ambiente.** Il Programma richiede di agire proattivamente per soddisfare definiti standard ambientali, ma anche di utilizzare prodotti e processi eco-compatibili, con adeguati sistemi di gestione ambientale ed efficaci progetti di riduzione dell'uso di risorse delle emissioni e dei rifiuti;
- 4. Product Stewardship.** La gestione responsabile del prodotto intende assicurare il rispetto di *sicurezza, salute e ambiente* in tutto il ciclo di vita, dalla progettazione all'eventuale smaltimento.
- 5. Logistica sostenibile.** Responsible Care ha l'obiettivo di migliorare costantemente la sicurezza nei trasporti e nella distribuzione dei *chemicals* e attenuare le emissioni di CO₂ nella logistica della filiera.
- 6. Comunicazione e dialogo con gli Stakeholders.** Strumento indispensabile per far conoscere meglio l'industria chimica al mondo esterno, nonché al proprio interno, coinvolgendo i dipendenti, le comunità locali, le istituzioni, i media, le istituzioni accademiche e le scuole, i clienti, i fornitori e il pubblico in generale.

